

Nedo Canetti

POTERI locali

Il primo cittadino chiamato a pronunciarsi in commissione sulla proposta contenuta nella riforma sulla definizione dei poteri

Neppure sul traffico la città può decidere. Ma il governo per bocca di Calderoli fa sapere: è più semplice la via regionale

ROMA «C'è uno strano miscuglio, che sarà foriero di grande confusione e grande incertezza». Così ieri si è espresso il sindaco di Roma, Walter Veltroni, ascoltato dalla commissione Affari costituzionali del Senato, in merito al ddl che riforma 42 articoli della Costituzione, già approvato alla Camera. La commissione ha chiuso la discussione generale. Con quelle di ieri (oltre a Veltroni, sono stati ascoltati i prof. Vincenzo Cerulli Irelli e Isabella Carlassare), si sono pure concluse le audizioni.

Veltroni era chiamato, in particolare, ad esprimere il suo giudizio sulla proposta, contenuta nel testo di riforma, riguardante i poteri di Roma Capitale. Al momento si stabilisce che la definizione di questi poteri passi attraverso lo Statuto della regione Lazio. Nettamente contrario, il sindaco. Vi insiste, invece, il governo, con le parole, a fine seduta, del ministro leghista alle riforme, Roberto Calderoli. «La strada più facile da seguire, per l'autonomia della Capitale - ha confermato - è quella regionale, non quella statale». «Il ruolo di Roma Capitale - ha aggiunto - non cambia, se mai è la fonte della sua autonomia che viene vista in maniera diversa: non avendo competenza lo Stato, è corretto pensare che debba essere la regione Lazio a dare ciò che è di sua esclusiva competenza». «Roma è una città serena - controbatte Veltroni - tranquilla, che assicura al Paese, come abbiamo visto in occasione della firma della Costituzione europea, grandi titoli di prestigio. Però, vorrei che fosse chiaro che, quando mi siedo al tavolo con i miei colleghi sindaci delle città europee, constato che ciascuno di loro ha poteri e finanziamenti assolutamente incomparabili con i miei. È giusto - si è chiesto - che lo Stato italiano sia, da questo punto di vista, il fanalino di coda?». Tra l'altro ha voluto segnalare Veltroni - Roma è l'unica grande città italiana che non ha poteri speciali per il traffico; li hanno Catania, Milano, Venezia e Palermo, Roma no. Il governo, anche se ripetutamente sollecitato, non li ha concessi. Per l'inquilino del Campidoglio, la soluzione è un disegno di legge costituzionale «ispirato allo stesso principio di Berlino, Parigi e Londra».

Roma, capitale messa nell'angolo

Il sindaco Veltroni: il governo ci ha declassato e tolto finanziamenti e poteri



Una veduta della capitale

«Ciò che sta emergendo da queste norme (quelle del testo Camera, caro alla Lega ndr) - ha poi ribadito - è foriero di problemi: saremo declassati a capoluogo di regione, senza certezza di poteri, con un sicuro contenzioso istituzionale e senza meccanismi certi di finanziamento (come facilmente si evince dalla Finanziaria ndr). «Ci sono modelli europei - ha concluso - per i quali o la capitale ha lo statuto di Stato o di regione oppure è lo Stato che definisce i poteri della capitale, non questo miscuglio. Un vero e proprio pasticcio politico, un'opinione questa che non è soltanto mia: chi ha responsabilità maggiori, deve dire che cosa vuol fare della Capitale d'Italia: non voglio fare polemiche, ma solo sottolineare che occorre fare delle norme, a prescindere da chi è al governo, in quel momento, del comune, della provincia, della regione e di uno Stato».

Cosa che, invece, non fa questo esecutivo. Discutendosi, nelle stesse ore, al Senato, la finanziaria, Veltroni ha voluto spezzare un'ulteriore lancia per il rifinanziamento "integrale" dei fondi della legge per Roma Capitale, cioè 100 milioni di euro all'anno. «Ogni altra cifra inferiore, insiste, sarebbe un taglio e, almeno per questo, mi auguro che non ci siano tagli. Una città delle nostre dimensioni, non può essere sottoposta a costanti tagli sia sulla spesa corrente che in conto capitale». Spera, infine, che l'emendamento che rifinanzia la legge sia non solo dei gruppi (dopo l'opposizione, ieri ne ha presentato uno anche An ndr), ma anche del governo e venga approvato, senza problemi. Se ciò non avvenisse, sarebbe la prima volta che una finanziaria non prevede un finanziamento per Roma Capitale.

Calderoli non ha voluto parlare di finanziamenti, affermando che si tratta di una materia su cui non ha competenza. «Ammettere la propria ignoranza di fronte ai tagli - replica il sen. Franco Rigetti, Udeur - lo dovrebbe far esimersi da considerazioni inopportune e fantasiose, come quella che riguarda l'eventuale obbligo della regione Lazio di occuparsi dei fondi per Roma Capitale». Ieri, intanto, contro i possibili tagli, si è svolta, in Campidoglio, una manifestazione dei partiti del centrosinistra, alla quale hanno partecipato diversi parlamentari dell'opposizione eletti nel Lazio.

Ds: la privatizzazione, un pericolo per la Rai

Confalonieri provoca la Quercia: «Non distruggete Mediaset». Giulietti: «Spero che scherzi...». Annunziata: Tg fuori dall'Auditel

Natalia Lombardo

ROMA La privatizzazione Rai modello Gasparri? «Ideologica, sbagliata e pericolosa per la Rai, perché non liberalizza il mercato ma rafforza il duopolio»: i Democratici di sinistra la bocciano in pieno, nella prima giornata del convegno organizzato dalla Consulta sul sistema radiotelevisivo. Nell'introduzione Fabrizio Morri, responsabile informazione Ds, ha chiesto il rinnovo del Cda Rai «ogni giorno più illegittimo» e che non può guidare la privatizzazione. La Quercia, insomma, cerca di definire le linee di una riforma inserita fra «le priorità» di un ritorno al governo: pluralismo dell'informazione e nuovi limiti antitrust alle risorse per ogni soggetto, di fatto annullato nella legge Gasparri. Legge che Vita e Giulietti mettono in prima fila fra quelle da «abrogare». Si allarma subito Fedele Confalonieri che lancia un appello ai Ds più «moderati»: «Non distruggete Mediaset, non rovinare un sistema dove

ci sono 25 anni di storia di concorrenza. Vogliamo veramente sbaraccare tutto?». Interventato alla fine della giornata di dibattito all'Hotel Quirinale, il presidente Mediaset incunea divisioni: «Nel '96 Massimo D'Alema ci disse che eravamo patrimonio del paese». Attacca anche Tesauro, il Garante Antitrust che ha criticato la chiusura del mercato nel duopolio: «Quella relazione sembra un documento politico, e Giulietti l'ha adottato». Per carità, «non entro nel conflitto d'interessi di Berlusconi», dice Confalonieri che esclude anche un «condizionamento» di Telecom, ma tutto deve restare così, del resto il mercato delle tv è «oligopolistico come quello delle auto, chi è più bravo vince». Giulietti replica: «Questa commovente denuncia - fa notare il deputato ds - arriva mentre il presidente del Consiglio e il suo datore di lavoro si appresta a distruggere la par condicio, e le sue aziende, grazie anche alla legge Gasparri, registrano incassi da record. Bisognerebbe avere almeno il senso del ridicolo...».

congresso Ds

I "22": ora si possono votare i nostri ordini del giorno

ROMA Ai congressi di sezione gli era stato impedito di presentare i loro ordini del giorno. Ora che sono iniziati i congressi di federazione, il cosiddetto «gruppo dei 22» torna alla carica, presentando 7 documenti in cui si affrontano diversi nodi programmatici e invitando a una discussione attorno ad essi i Ds e l'intero centrosinistra. Un primo momento di verifica sull'efficacia dell'operazione si avrà il 13 gennaio, quando a Roma si svolgerà un incontro al quale parteciperà anche Piero Fassino.

Chiusa la fase del voto sulle quattro mozioni congressuali e sul segretario, «si apre una fase nuova», spiega Giovanna Melandri, una dei 22 diessini (diventati 26 dopo l'adesione di esponenti della Cgil) che ad agosto aveva lanciato un appello per un congresso «aperto» e

non strutturato per mozioni contrapposte. L'auspicio dei promotori dell'iniziativa, che si dicono contrari a «qualunque ipotesi di riforma elettorale», è che ora, nella cosiddetta «fase due» dei lavori congressuali, all'interno del partito si avvii una discussione sul programma dell'Alleanza e sul contributo che possono dare i Ds. Da qui la presentazione dei 7 ordini del giorno che riguardano proposte sul tema del lavoro, del welfare, del sistema radiotelevisivo, delle riforme costituzionali.

L'obiettivo del «gruppo dei 22», spiega Walter Vitali, è quello di spingere i Ds a portare una «inversione» nell'agenda politica del centrosinistra. Perché se, come viene sottolineato nel titolo di uno dei 7 documenti, il programma deve venire «prima di tutto», anche le primarie andranno svolte soltanto dopo che tutte le forze dell'Alleanza si saranno impegnate in un preliminare confronto programmatico. Per il segretario confederale della Cgil Achille Passoni l'Alleanza deve avere «un disegno, evitando di farsi sviare e superando qualsiasi estemporaneità», e i Ds in questa fase del congresso devono «avviare finalmente una discussione più trasversale sui contenuti».

s.c.

Il segretario ds Piero Fassino oggi farà le conclusioni. Nel dibattito si è vista la convergenza fra Boris Biancheri, presidente della Federazione degli Editori, e Paolo Serventi Longhi segretario della Federazione della Stampa: entrambi lamentano le scarse risorse per l'editoria nella Finanziaria e la predominanza della tv nel mercato pubblicitario: «In 4 anni la carta stampata ha perso 570 milioni di euro di pubblicità, mentre la tv ha avuto un incremento di 70 milioni», denuncia Serventi. E l'editrice Marialina Marcucci si appella alla politica perché aiuti la stampa al di là degli schieramenti, ma fa notare l'esclusione de l'Unità dalle rassegne stampa Rai. In sala molti esperti del settore, fra gli ospiti ben quattro ex presidenti Rai: Manca, Siciliano, Zaccaria e Lucia Annunziata, che per il futuro della Rai propone di «sottrarre i telegiornali all'Auditel»: per le news una «società nella società, con un suo Cda e una sua gestione». Rinnova la sua previsione: «La legge Gasparri porterà la Rai al 30% e Mediaset al 70%» e, per la

privatizzazione, propone la separazione di società - quindi non solo di contabilità - fra servizio pubblico e commerciale; i privati entrino pure, prosegue, purché «abbiano un piano editoriale» anziché mettere «solo i soldi». E facile, infatti, che i nuovi azionisti siano gli amici degli amici, lo fece Eltsin in Russia, ricorda Carlo Rognoni. Citando l'Antitrust il deputato ds suggerisce la «separazione» delle società: da una parte RaiWay per ciò che riguarda gli impianti; dall'altra la Rai come fornitore di contenuti. Gina Nieri, direttore affari istituzionali Mediaset, si dice «pronta a diventare digitale dal 2007». «Ti prendo in parola...», ribatte Annunziata, «non so però su quali frequenze, visto che le avete usate per la pay tv». Nieri lancia una frecciata a De Chiara, responsabile tv digitale per Telecom: «La7 ha le frequenze, a Telecom non mancano i soldi per fare concorrenza...». Già, ribatte De Chiara, «ma quando abbiamo provato ad essere il terzo polo Mediaset ci ha denunciato all'Antitrust».

VERSO IL 3°
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



www.dsonline.it

La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

VENERDI 10 DICEMBRE

ROBERTO SCIACCA

Roma, ore 17,30
Congresso Monte Mario
presso sezione Monte Mario
Via A. Avoli 6

SABATO 11 DICEMBRE

FABIO MUSSI

Pinerolo, ore 9,30
Congresso del Pinerolese
(Pinerolo, Val Chisone
Val Pellice)
Presso la "Sala Cisl"
Corso Torino 18

Chivasso, ore 15,00
Congresso di Chivasso
Presso la Sala
Consiglio Comunale
Piazza Dalla Chiesa

Sinistra Ds
Per tornare a vincere
www.vivalasinistra.it
www.sinistrads.dsonline.it
tel. 06/6787429
fax 06/67605063
info@vivalasinistra.it
correntoneds@libero.it